

## Chiesa di “Dio Padre Misericordioso”

o

### “Chiesa delle Tre Vele”

Via Tovaglieri a Tor Tre Teste

Punti di osservazione dai quali gli alunni del Bottardi hanno illustrato ai visitatori la chiesa di Meier.

Punto 1: dalla piazza fuori il cancello

Voluta da Papa Giovanni Paolo II, la chiesa celebra il Giubileo del 2000 e rappresenta la trasposizione visiva dei contenuti dell'enciclica “*Dives in Misericordia*” emanata nel novembre 1980.

Il progetto per La Chiesa di Dio Padre Misericordioso è stato presentato al concorso internazionale di architettura ad inviti bandito dal Vicariato di Roma nel 1995, nell'ambito del programma “50 Chiese per Roma 2000”. Tra i sei progetti presentati, ha vinto quello di Richard Meier, architetto statunitense di religione ebraica, al quale è stata affidata anche la realizzazione dei lavori per la costruzione della Chiesa. Nel Marzo 1998, nel quartiere di Tor Tre Teste , in Via Tovaglieri, è stata posta la prima pietra.

La Chiesa di Tor Tre Teste, è il frutto della visione architettonica di Meier e delle capacità tecniche dell'industria italiana che attraverso l'Italcementi ha curato gli aspetti tecnico-costruttivi. La complessità dell'opera ha richiesto oltre cinque anni di lavoro prima della sua realizzazione nel 2003, una lunga e laboriosa gestione del cantiere, visitato da architetti e tecnici del settore, e un notevole impegno dei fornitori nella realizzazione di manufatti particolarmente innovativi e specificamente progettati per la nuova chiesa. La ditta Italcementi ha, infatti, brevettato per essa un nuovo cemento, il Bianco TX Millennium, base di un rivoluzionario calcestruzzo autopulente.

Pur essendo una Chiesa moderna, essa ricalca in un certo senso l'immagine classica dell'edificio religioso cattolico, in particolare il “gotico” per la sua altezza e la sua facciata slanciata con il campanile a lato.

Le campane a destra della facciata sono cinque, ognuna caratterizzata da riferimenti simbolici:

- La prima campana, quella più grande, è dedicata all'Europa e intitolata alla Vergine Maria;
- La seconda campana, in ordine di grandezza, è dedicata alle Americhe e intitolata ai Santi Pietro e Paolo, patroni della città di Roma;

- La terza campana è dedicata all’Africa e intitolata a San Carlo Barromeo in onore di Papa Giovanni Paolo II;
- La quarta campana è dedicata all’Oceania e intitolata a San Cirillo Alessandrino e a San Tommaso d’Aquino;
- La quinta campana è dedicata all’Asia e intitolata a San Francesco Saverio e a Santa Teresa di Gesù Bambino, patroni delle missioni.

Le cifre del progetto: quasi 14.000 metri cubi di volume, 976 metri quadrati di superfici in vetro, 40 metri di lunghezza massima esterna, 31 di larghezza e 27 di altezza. L'altezza delle tre vele è rispettivamente di m. 16,8; 22,1; 26,7; di 20 metri quella del campanile.

Punto 2: al lato destro della facciata

Il segno più visibile dall’esterno della costruzione è rappresentato dalle tre imponenti vele “gonfie”, che secondo lo stesso Meier simboleggiano la “Trinità”.

La struttura della chiesa infatti, è caratterizzata da tre vele “autoportanti” realizzate in conci di calcestruzzo armato, ciascuno del peso di 12 tonnellate. I conci autoportanti prefabbricati sono state posti in opera in cantiere per mezzo di una imponente macchina costruita appositamente.

Il materiale dei conci è composto da un innovativo tipo di cemento creato e brevettato appositamente, su richiesta dell’architetto, da ITALCEMENTI. Il cemento oltre ad avere un’altissima resistenza ed una ottima lavorabilità, offre una caratteristica sorprendente: grazie alla presenza di particelle di foto catalizzatori sulla superficie, si auto pulisce sotto l’effetto della luce, eliminando i depositi organici. Questo favorisce il mantenimento dell’aspetto estetico originario e aumenta la durata del manufatto.

La Chiesa nello sviluppo planimetrico della pianta e degli alzati ha la forma di una barca, a significare l’accoglienza ed il salvataggio dei fedeli.

Ogni vela è abbracciata all’altra e quella esterna più grande misura 26 metri di altezza.

Meier utilizza il “modulo” come unità di misura per la progettazione della chiesa. Esso è, infatti, visibile nella forma dei conci, nella dimensione dei profili delle vetrate, nella ripartizione geometrica dei volumi.

Per favorire una maggiore luminosità all’interno, Meier utilizza delle vetrate, anche queste divise in moduli. Da queste vetrate entra una luce che illumina intensamente l’interno, creando una frattura estetica fra questa Chiesa e quelle della tradizione.

L'architettura della chiesa è in netto contrasto con la zona in cui è stata costruita e mostra una forte contrapposizione tra il linguaggio architettonico e l'edilizia corrente circostante. Essa rappresenta una sorta di recinto religioso e laico, un segno forte che conferisce al quartiere di Tor Tre Teste un carattere e una identità specifica.

### Punto 3: l'interno della chiesa (entrata)

La pianta dell'edificio nasce da uno schema compositivo di cerchi e quadrati ripetuti e intrecciati, di cui restano segmenti in parte isolati; la vera e propria area dell'assemblea è tuttavia facilmente comprensibile, estesa in lunghezza, introdotta da un atrio, fiancheggiata a sinistra da vani formati e definiti, con funzione di cappella e di battistero, e dalle linee curve delle grandi vele, a destra dall'impianto ortogonale della sezione amministrativa. Come scrive Meier stesso nelle sue annotazioni, pubblicate in un volume fotografico dedicato alla chiesa, «*Le forme geometriche del cerchio e del quadrato costituiscono l'elemento organizzatore dell'intero edificio. La planimetria della chiesa è generata da settori circolari*».

All'interno lo spazio, che appare al primo sguardo semplice e privo di decorazioni, si rivela progressivamente complesso, grazie al disegno delle linee e delle superfici curve e piane che si alternano e si sovrappongono nella definizione dei pieni e dei vuoti.

L'elemento che maggiormente si evidenzia è la luce.

La luce entra intensa dalle ampie superfici vetrate, che costituiscono il diaframma tra esterno e interno in facciata, nella copertura e nella zona absidale.

La contrapposizione tra le fonti di luce e le superfici curve e bianche non generano contrasti chiaroscurali, tuttavia conferiscono allo spazio una modulazione della luce che definisce i volumi.

L'interpretazione del linguaggio architettonico è sempre condizionata da una valenza simbolica.

Le tre grandi vele, che sono il segno più rappresentativo e visibile, racchiudono lo spazio sacro, sovrastano la navata e la cappella laterale e sono simbolo della Trinità: la vela più grande vuole significare la protezione di Dio sull'intera comunità.

La linea assiale che unisce l'entrata con l'altare divide la chiesa in modo asimmetrico secondo una libertà compositiva tipica dell'architettura contemporanea, che considera la "pianta libera" una opportunità per rispondere a esigenze funzionali ed estetiche teorizzate da Le Corbusier.

#### Punto 4: il fonte battesimale

Il fonte battesimale riprende l'idea originaria della vasca, quando il rito del battesimo era compiuto secondo la tradizione con l'immersione totale del corpo del battezzato.

L'acqua, fin dai tempi antichi, è stata considerata una risorsa preziosa: si pensi, ad esempio, ai territori delle più importanti civiltà antiche, come quella sumera, babilonese, egizia e romana, segnati dalla presenza di grandi corsi d'acqua.

Questa fondamentale risorsa, però, non aveva soltanto un valore economico e culturale, ma anche una forte valenza simbolica.

Nella cristianità, l'acqua è sempre stata considerata un segno divino, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Si possono ricordare, ad esempio, il Diluvio Universale, dove l'acqua era considerata segno purificatore mandato da Dio sulla terra; la salvezza del popolo ebraico data dal passaggio del Mar Rosso; il battesimo di Gesù presso il Giordano, dove l'acqua assume un significato del tutto nuovo.

Proprio il battesimo, infatti, è considerato il sacramento fondamentale su cui si baserà poi tutta la vita del cristiano: con il battesimo, infatti, l'uomo è purificato dal peccato originale e si dichiara pronto a seguire la volontà del Signore per tutto il resto della sua vita. Non è un caso che l'elemento primo da ricordare nel sacramento del battesimo sia l'acqua: come detto, l'acqua è segno di purificazione, in particolar modo durante il battesimo, quando si riconosce e si conferma la propria fedeltà a Dio.

Nel corso dei secoli, il battesimo è stato celebrato in molti modi; in primo luogo vi è stato il battesimo per immersione, a ricordare lo stesso battesimo dato a Gesù nel Giordano da Giovanni Battista, praticato fino al circa il V secolo d.C.

Gesù ha santificato l'acqua con il suo gesto e da questo nasce il significato simbolico ad essa attribuito. In questo caso il battesimo era voluto da chi voleva purificarsi dai peccati commessi, cosa che invece non fu valida per il battesimo di Gesù, figlio di Dio, e per questo non peccatore. Bisogna pensare poi, che i bambini che nascevano non avevano molte possibilità di vita e per questo i genitori decidevano di battezzarli molto piccoli. A questo riguardo, è opportuno ricordare che i bambini non avevano capacità di decidere se venire battezzati o meno, e Sant'Agostino, a chi criticava la decisione dei genitori di battezzare i loro figli, rispondeva: *"Ai piccoli la Madre Chiesa presta i piedi degli altri perché essi possano venire, il cuore degli altri, perché possano credere, la lingua degli altri, per affermare la loro fede"*. In molte città, durante questo periodo, vennero costruiti grandiosi battisteri all'interno dei quali erano presenti le vasche per il battesimo ad immersione, ora non più visibili (si pensi a quello di Roma e a quello di Ravenna), dove il rito del battesimo era compiuto secondo la tradizione, con l'immersione totale del corpo del battezzato.

Questa tradizione, però, con gli anni, è andata perdendosi: infatti, già dal V secolo, i bambini che nascevano avevano poche possibilità di una vita duratura ed anche per

questo venivano battezzati molto presto; ma quello che più spaventava era proprio il rito del battesimo: l'immersione, infatti, era un rischio per la vita del bambino e, per questo, il rito del battesimo fu simbolizzato, come è tuttora in uso, con il semplice bagno della fronte del battezzato.

#### Punto 5: la cappella laterale

Qui si percepisce meglio la netta distinzione tra elementi costruttivi ed elementi di arredo: cemento e vetrate costituiscono gli elementi strutturali che sono poi alla base di tutta l'architettura, mentre legno e travertino costituiscono gli elementi d'arredo che alludono ai valori simbolici religiosi. Il legno rappresenta la presenza della comunità cristiana (confessionali, panche, parete listellata), mentre il travertino caratterizza tutta la parte dedicata al clero (fonte battesimale, presbiterio).

Ogni punto della chiesa, soprattutto quelli perimetrali, offre una visione prospettica sempre diversa e originale generata dallo sviluppo libero della pianta.

#### Punto 6: la zona del presbiterio

La distribuzione degli spazi interni segna un distacco dalla tradizione classica, per la composizione architettonica, per la struttura e per i materiali. La planimetria della chiesa è asimmetrica; l'entrata è spostata rispetto all'altare, collocato sulla sinistra, e genera una visione più avvolgente e meno assiale dello spazio.

L'altare nella sua forma riprende l'immagine della barca ed è posto ad occidente come nelle Chiese classiche: tutto questo perché nella simbologia cristiana, il sole, con il suo sorgere, ha sempre indicato la presenza divina.

Sopra il presbiterio si può, inoltre, ammirare il crocifisso del '600 in cartapesta, con la croce in legno, donato alla Chiesa di Dio Padre Misericordioso da un'altra parrocchia romana.

La parete di destra che separa la chiesa dagli spazi annessi (uffici, sale per riunioni) è listellata per favorire una migliore acustica.

Pur essendo l'intera struttura coperta in modo consistente, sia verticalmente che orizzontalmente, dai vetri, il sole non entra mai direttamente in Chiesa, tranne in un particolare momento del pomeriggio, soprattutto in estate, quando, da una piccola finestra posta in alto alle spalle del presbiterio, la sua luce dell'esterno illumina il presbiterio.